

RESOCONTO DELLA LEZIONE DEL 25 FEBBRAIO

ATTENZIONE: Abbiamo cambiato aula! Da ora in poi le lezioni saranno nell'aula 206.

Nella lezione del 25 febbraio, prima in piccoli gruppi e poi con tutta la classe, abbiamo confrontato le nostre risposte alle seguenti attività della scheda di esercizi:

1.

c) Gli aspetti che hanno più colpito gli studenti sono:

- Il collegamento tra la protagonista e le parole e la forza delle parole;
- Le parole per fissare gli eventi nella storia *versus* le parole per resistere;
- La questione della lingua e della proibizione del tedesco dopo la politica di Mussolini;
- La ferita della collettività in relazione alla ferita di Trina.

2.

a) Abbiamo discusso che il titolo "Resto qui" può riferirsi a:

- Una frase detta dalla protagonista, la decisione di restare nel paese per aspettare sua figlia e anche per resistere;
- L'idea della resistenza: il titolo utilizza un verbo nella prima persona singolare al presente più un'indicazione di luogo. Dunque c'è una composizione *ego-hic-nunc*, "io qui ora". L'io e il tempo vengono espressi dalla desinenza verbale e il luogo compare subito dopo. Allora c'è un collegamento con il passato, una relazione che fa riferimento a uno spostamento al presente di qualcosa di vissuto nel passato;
- Anche una non-scelta, una posizione più passiva (ma comunque resistente), visto che il verbo "restare" pare mostrare un'azione meno energica in relazione a "rimanere", per esempio.

c) Cercare un tema significa cercare una cosa astratta che viene detta nella narrazione. Pensiamo che i seguenti temi sono quelli principali nel romanzo:

- La questione della perdita: di tutti e di tutto;
- La resistenza;
- L'uso delle parole (della lingua) per mantenere viva la storia di una famiglia;
- La preservazione dei luoghi per preservare anche l'identità.

d) Abbiamo immaginato la protagonista come una donna giovane, sensibile, responsabile, che ha qualcosa di diverso oppure che è diversa dagli altri. Però anche caparbia, testarda, resistente e che si sente in colpa per la scomparsa della figlia.

4.

a) Chi scrive è Trina e scrive a sua figlia. Questo viene detto subito nella prima riga del romanzo: “*Non sai niente di me, eppure sai tanto perchè sei mia figlia*”.

La scelta di iniziare il romanzo in prima persona al presente permette di trasmettere l'idea dell'autobiografia e coinvolge il lettore alla storia, avvicinandolo alla narrazione.

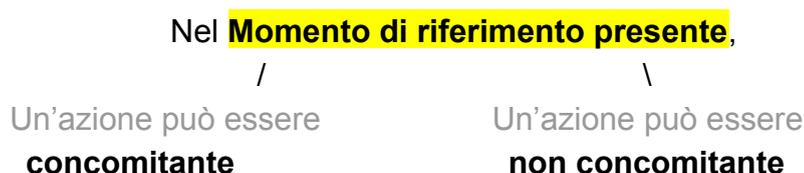
b) Il tempo verbale predominante nella narrazione del primo capitolo è il *Presente Indicativo*, che conferma il presente anche del titolo e ha funzione di avvicinare il lettore alla storia. Con questa costruzione, *l'adesso* del tempo della narrazione corrisponde al nostro *adesso*, dunque sarà *adesso ogni volta* e la storia si crea un'altra volta tutte le volte che la si legge. Dopo c'è il *Passato Prossimo*, che viene utilizzato perché si riferisce agli avvenimenti del passato che hanno ancora un collegamento con il presente della narrazione. Ci sono anche alcuni verbi all'*Imperfetto* nei brani che descrivono abitudini passate.

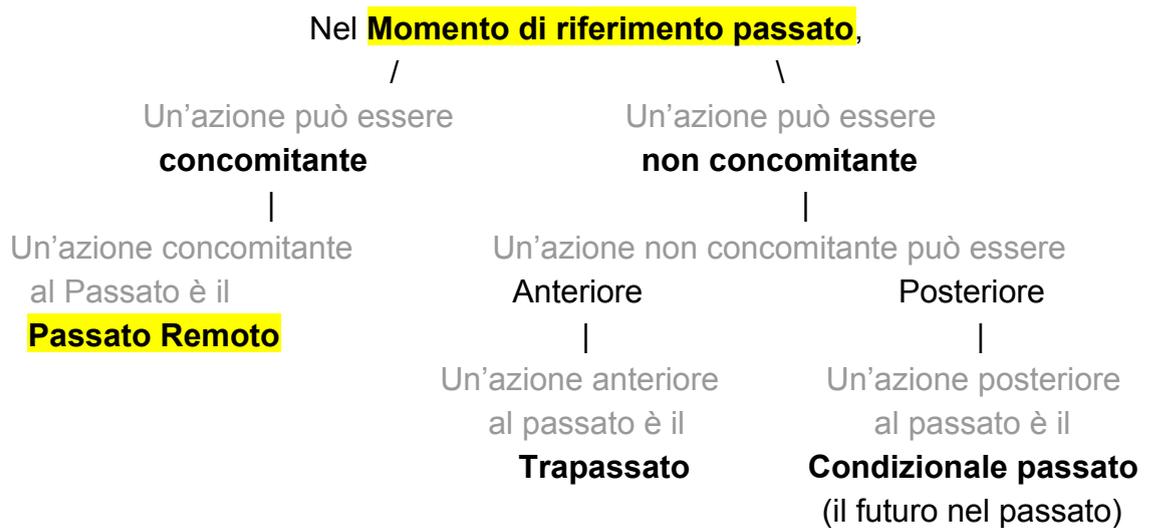
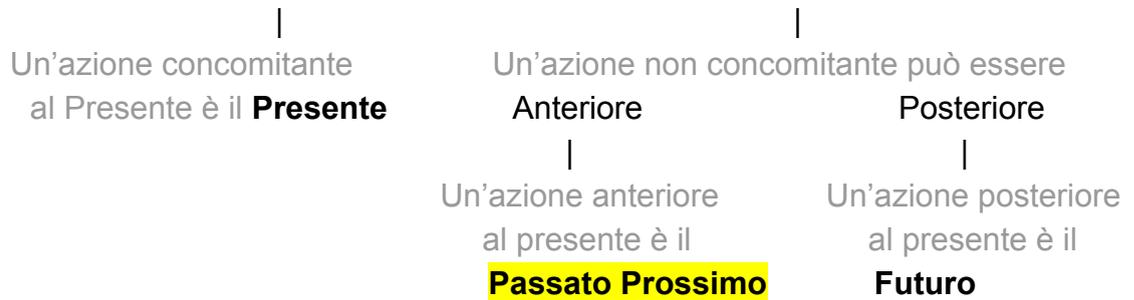
c) Siccome è una storia che si racconta sotto forma di lettera, si può dire che “Resto qui” è un *romanzo epistolare*. Anche se mancano alcuni aspetti che caratterizzano una lettera, la struttura della narrazione è epistolare.

Durante la discussione delle risposte, la professoressa ha spiegato la differenza tra **Testo Tematico** e **Testo Figurativo**: il Testo Tematico affronta una questione da un punto di vista astratto, teorico, dunque ci possono essere saggi teorici su un tema; nel Testo Figurativo, invece, il tema è rappresentato dai personaggi in una narrazione.

Ad un certo punto abbiamo cominciato a parlare della differenza di attualità tra Passato Remoto e Passato Prossimo da una parte e Imperfetto dall'altra. In italiano ci sono due tempi *perfettivi* al passato (cioè, tempi verbali che indicano azioni finite, limitate, puntuali e dinamiche): il passato prossimo e il passato remoto. L'Imperfetto è invece un tempo imperfettivo.

Per spiegare la differenza tra questi due tempi verbali, la professoressa ha fatto il suo “schemino”:





Dunque un'azione al Passato Remoto non ha un collegamento con il presente, è indipendente, slegata dal presente; mentre un'azione al Passato Prossimo è collegata con il presente.

Per la prossima lezione (11 marzo) dobbiamo leggere fino al capitolo 4.